

Difebarometro

Osservatorio demoscopico Archivio Disarmo, Roma - SWG, Trieste

n. 6 maggio 1999

CHE COSA PENSANO GLI ITALIANI DELLA GUERRA IN KOSOVO

Indagine demoscopica Archivio Disarmo – SWG in
collaborazione con *DIARIO della settimana*

**nell'ambito di una ricerca CNR / Università del Molise,
Università di Napoli "Federico II", Università di Roma
"La Sapienza", Università di Siena**

Roma, 11 Maggio 1999

Nei giorni fra il 15 e il 25 aprile 1999, l'Archivio Disarmo e la SWG hanno effettuato un sondaggio di opinione sull'intervento NATO in Kosovo e sul ruolo in esso dell'Italia. Attraverso interviste telefoniche è stato interrogato un campione rappresentativo della popolazione italiana di 1007 unità.

Il consenso espresso dall'opinione pubblica italiana riguardo ai bombardamenti NATO su Serbia e Kosovo è piuttosto tiepido. Infatti solo il 35% degli intervistati si esprime in favore di questa azione, contro il 56% che invece si dichiara molto (33%) o abbastanza (23) contrario (vd. Tabella 1 e fig. A).

TAB. 1

<i>Lei è molto favorevole, abbastanza contrario o molto contrario ai bombardamenti della NATO su Serbia e Kosovo?</i>	% intervistati
Molto favorevole	10
Abbastanza favorevole	25
Né favorevole, né contrario	5
Abbastanza contrario	23
Molto contrario	33
Non sa, non risponde	4
Totale	100

N=1007

Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

Analogo è il risultato per quello che riguarda un eventuale coinvolgimento nel conflitto di truppe di terra. Innanzitutto la maggioranza relativa dell'opinione pubblica italiana (46%) ritiene che questo tipo di intervento debba realizzarsi a patto che ci sia il consenso del governo serbo. Il 39 % degli intervistati invece condivide l'ipotesi di inviare comunque truppe di terra (vd. Tabella 2 e fig. B). Quanto alla partecipazione di truppe italiane, il 59% è contrario a tale ipotesi (v. tab. 3)

TAB. 2

<i>Si discute la possibilità di un intervento delle truppe di terra della NATO in Kosovo. Secondo Lei questo intervento dovrebbe avvenire:</i>	% intervistati
Solo con l'accordo del governo Serbo	46
Senza l'accordo del governo serbo su iniziativa della NATO	39
Non sa, non risponde	15
Totale	100

N=1007

Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

TAB. 3

<i>Rispetto alla partecipazione delle truppe italiane ad una tale operazione Lei è:</i>	% intervistati
Molto favorevole	11
Abbastanza favorevole	26
Né favorevole, né contrario	2
Abbastanza contrario	25
Molto contrario	34
Non sa, non risponde	2
Totale	100

N=1007

Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

Quale ruolo allora l'Italia dovrebbe giocare in questo intricato scenario? A questo proposito l'opinione pubblica italiana sembra polarizzarsi intorno a due posizioni: il 44% degli intervistati sostiene che l'Italia deve continuare ad affiancare la NATO nelle operazioni militari in corso, ma allo stesso tempo prodigarsi per avviare iniziative di pace. Il 37% invece, ferme restando la lealtà verso la NATO e l'importanza di promuovere iniziative di pace, preferirebbe che l'Italia si astenesse dal partecipare ad azioni di tipo militare (vd. tab. 4).

TAB. 4

<i>Secondo lei, nel Kosovo l'Italia dovrebbe?</i>	% intervistati
Partecipare alle azioni militari decise dalla Nato	8
Partecipare alle azioni militari decise dalla NATO, ma allo stesso tempo promuovere iniziative di pace	44
Pur rimanendo nella NATO, non partecipare alle azioni militari, promuovendo iniziative di pace	37
Rifiutarsi di partecipare alle azioni militari e uscire dalla NATO	8
Non sa, non risponde	3
Totale	100

N=1007

Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

Rispetto al governo, l'opinione pubblica italiana ne condivide la posizione di sostenere l'operazione militare ma, nello stesso tempo, di avviare autonome iniziative politiche per sostenere la pace: è questa la posizione del 67% degli intervistati (vd. Tab. 5).

TAB. 5

<i>La posizione del governo italiano è quella di sostenere l'operazione militare e allo stesso tempo avviare autonome iniziative politiche di pace. Lei è molto, poco o per niente d'accordo con la posizione del governo italiano sul Kosovo?</i>	% intervistati
Molto d'accordo	52
Abbastanza d'accordo	15
Poco d'accordo	22
Per niente d'accordo	8
Non sa, non risponde	3
Totale	100

N=1007

Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

Il consenso per il comportamento del governo di fronte alla crisi è ampio coinvolgendo i 2/3 del campione e quindi estendendosi ben oltre l'elettorato dei partiti della coalizione di governo. Questo è evidente analizzando come il favore per l'azione del governo nei Balcani si suddivide fra le diverse appartenenze politiche. Fra gli intervistati che si definiscono politicamente di centro destra, di centro, di centro e di centro sinistra, non c'è differenza nel modo di giudicare l'azione del governo. Fra costoro infatti le percentuali di favorevoli si attestano fra il 72 e il 73 per cento. Lievemente inferiori fra coloro che si definiscono di destra (63%), mentre il consenso, pur rimanendo maggioritario, decresce fra coloro che si dichiarano di sinistra (55%) (tab. 6).

TAB. 6

<i>Appartenenza politica degli intervistati</i>	% d'accordo con la posizione del governo
Destra	63
Centro destra	72
Centro	72
Centro sinistra	73
Sinistra	55

Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

Ma cerchiamo di stabilire perché il 30% degli intervistati non condivide la posizione del governo italiano. La prima motivazione è di tipo etico-morale: il 43% di coloro che sono contrari alla posizione italiana sono, in generale, contrari alle azioni militari come mezzo quale strumento per la risoluzione delle crisi. Più politico è invece il giudizio del 37% di coloro che, sul fronte opposto, sono in disaccordo con la linea di governo da "destra"; richiamandosi alla fedeltà all'alleanza atlantica, questi intervistati non condividono l'idea che l'Italia possa assumere iniziative diplomatiche autonome (vd. tab. 7).

TAB. 7

<i>Per quali dei seguenti motivi Lei non è d'accordo?</i>	%
L'Italia deve rifiutarsi di partecipare ad azioni militari	43
L'Italia deve partecipare alle operazioni militari perché non c'è spazio per una trattativa	13
L'Italia non deve assumere iniziative autonome rispetto agli alleati NATO	37
Altro	4
Non sa, non risponde	3
Totale	100

N=304

Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

Cerchiamo infine di ricostruire l'immagine che gli italiani hanno rielaborato di questo conflitto ricordando che, essendo il conflitto un evento relativamente lontano dal punto di vista spaziale, le esperienze emotive ad esso legate non sono frutto di un contatto diretto, ma piuttosto di relazioni rese possibili dal filtro dei mass-media. L'opinione pubblica italiana ritiene che quello in atto in Kosovo sia un conflitto umanitario. Infatti il 36% dei rispondenti ritiene che fra le motivazioni che sono alla base di questo conflitto la principale sia il tentativo di prevenire ulteriori massacri in Kosovo. In seconda istanza il 27% poi ritiene che lo scopo fondamentale sia quello di rovesciare il regime di Milosevic (vedi tabella 8)

TAB. 8

<i>Le elencherò ora alcune motivazioni che sono state alla base del bombardamento in Serbia; Qual è secondo Lei la più importante?</i>	%
Prevenire ulteriori massacri in Kosovo	36
Indurre i Serbi a negoziare seriamente l'autonomia del Kosovo	19
Impedire che la Serbia possa diventare una minaccia militare per i vicini	13
Rovesciare il regime autoritario di Milosevic	27
Altro	1
Non sa/non risponde	4
Totale	100

N=1007

Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

L'intervento della Nato contro la Serbia si configura, agli occhi dell'opinione pubblica italiana, come un conflitto "umanitario" o comunque dettato dall'esigenza di arginare i rischi di una catastrofe umanitaria. Solo il 25% ritiene che la decisione di bombardare la Serbia sia stata una mossa decisa dal Presidente americano Clinton con il preciso intento di dirottare verso l'esterno le tensioni politiche del proprio Paese. L'opinione pubblica italiana poi si spacca circa la possibilità di interpretare i bombardamenti Nato come un tentativo degli Stati Uniti per riaffermare la propria supremazia o, viceversa come il segno tangibile che gli Stati Uniti sono l'unica superpotenza in grado di far rispettare i diritti umani (il 55% degli intervistati è molto o abbastanza concordi con quest'ultima affermazione). Superiore di sette

punti percentuali è invece la percentuale di coloro che ritengono i bombardamenti in Serbia necessari per arginare la repressione nel Kosovo (vd. tab 9)

TAB. 9

<i>Le leggerò alcune affermazioni a proposito dell'attuale crisi con la Serbia. Può dirmi se è d'accordo o contrario</i>	Molto o abbastanza d'accordo %	Molto o Abbastanza Contrario %	Non sa %	Totale
La decisione di bombardare la Serbia è dovuta alla preoccupazione per la politica interna americana del presidente Clinton	25	69	6	100
La decisione di bombardare la Serbia dimostra che gli Stati Uniti sono l'unica superpotenza in grado di far rispettare i diritti umani	54	43	3	100
La decisione di bombardare la Serbia è un modo per gli Stati Uniti di riaffermare la propria supremazia nel mondo	54	42	4	100
La decisione di bombardare la Serbia è necessaria per fermare la repressione nel Kosovo	62	33	5	100

N=1007

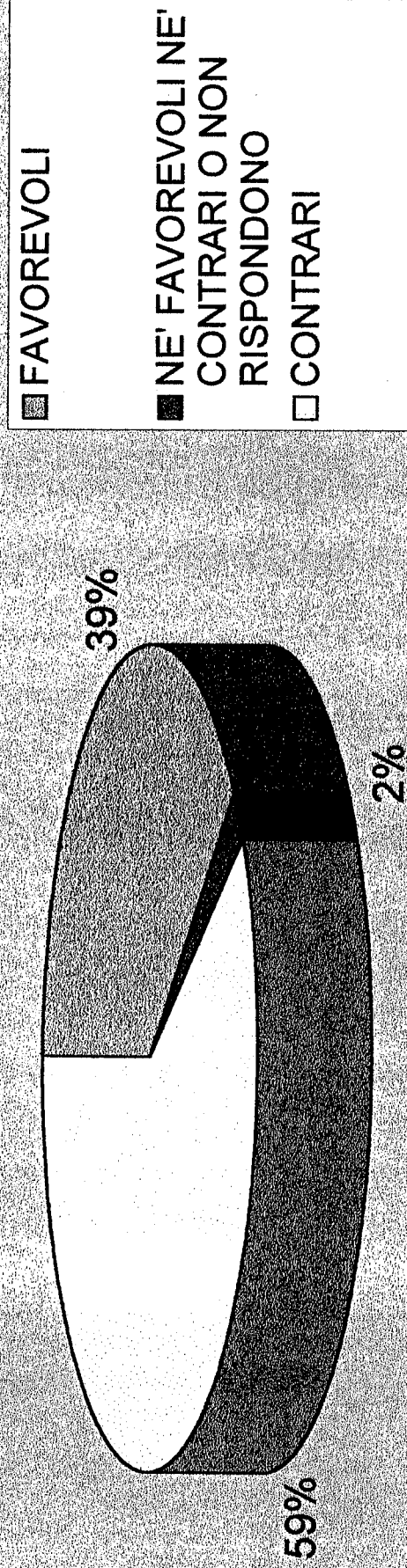
Fonte: Archivio Disarmo-SWG, aprile 1999

OPINIONI SULLE MOTIVAZIONI DEI BOMBARDAMENTI IN SERBIA

	% FAVOREVOLI
PREVENIRE ULTERIORI MASSACRI IN KOSOVO	36
INDURRE I SERBI A NEGOZIARE SERIAMENTE L'AUTONOMIA DEL KOSOVO	19
IMPEDIRE CHE LA SERBIA POSSA DIVENTARE UNA MINACCIA MILITARE PER I PAESI VICINI	13
ROVESCIARE IL REGIME AUTORITARIO DI MILOSEVIC	27
ALTRO	1
NON SA/NON RISPONDE	4

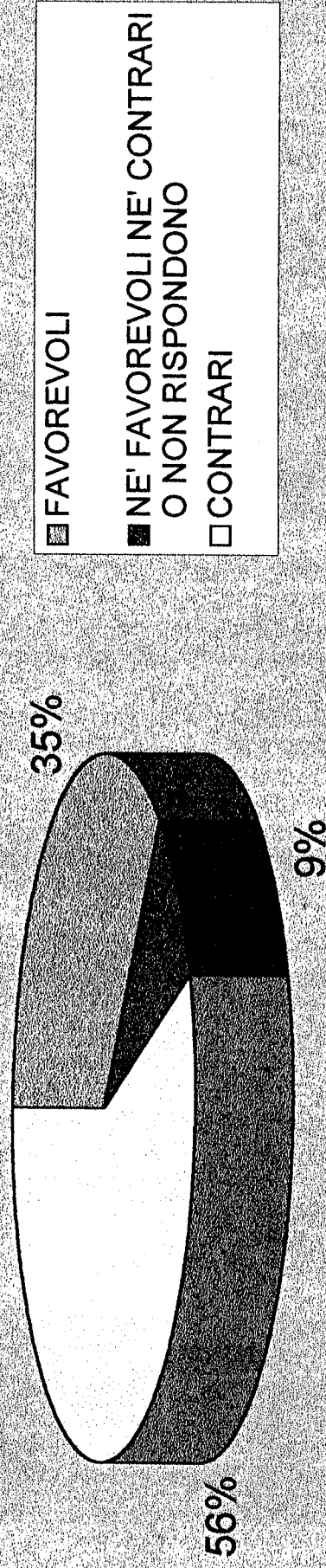
FONTE: ARCHIVIO DISARMO/SWG, APRILE 1999

**FIG. B SOSTEGNO DELL'OPINIONE PUBBLICA
ITALIANA ALL'INTERVENTO DI TERRA IN KOSOVO**



**FONTE: ARCHIVIO DISARMO/SWG, APRILE
1999**

**FIG. A SOSTEGNO DELL'OPINIONE PUBBLICA
ITALIANA AI RAID AEREI IN KOSOVO**



**FONTE: ARCHIVIO DISARMO/SWG, APRILE
1999**